

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 10 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Recepito franco a domicilio

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.

Le associazioni, con concorrenza ai Premi, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.

Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6

Per un semestre. » 3

Per un trimestre. » 1,50

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6

Per un semestre. » 3

Per un trimestre. » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 14 Ottobre 1861

ATTI UFFICIALI

In seguito di accurate ed esatte informazioni ricevute dalle diverse autorità locali della provincia di Abruzzo citeriore il Segretario generale del Dicastero dell' Interno e Polizia, con ordinanze del 23 di questo mese ha dato le seguenti disposizioni:

Il sig. Giustino Quarantotto, capo di ufficio di 2.ª classe della Segreteria del governo di Chieti è promosso alla 1.ª classe col soldo di annui ducati quattrocentottanta.

Il sig. Francesco Vicoli, capo di ufficio di 3.ª classe in detta Segreteria, è promosso alla 2.ª classe col soldo di ducati quattrocentoventi.

Il sig. Giustino Selecechi, vice-capo di ufficio di 3.ª classe in detta Segreteria, è promosso alla 2.ª classe col soldo di ducati duecentoquaranta.

Il sig. Giustino Morchiani, vice-capo di ufficio di 3.ª classe nella detta Segreteria, è promosso alla 2.ª classe col soldo di ducati duecentoquaranta.

Il sig. Aureliano Spatocco, vice-capo di ufficio di 3.ª classe nella detta Segreteria, è promosso alla 1.ª classe col soldo di annui ducati trecento.

Ai signori Luigi Spacca, Giuseppe Canciello, e Gioacchino Bomba alunni nella detta Segreteria è conceduta una gratificazione di ducati quattro al mese.

Il sig. Francesco Izzi alunno nella detta Segreteria è messo al ritiro.

Pietro Zondri, portiere della detta Segreteria è messo al ritiro.

Con ordinanza del 23 di questo mese il Segretario generale del Dicastero dell' Interno e Polizia, ha dichiarato dimissionario volontario il sig. Emanuele Bozzicorso, ufficiale di 3.ª classe della Segreteria di Governo di Lecce.

Il signor Paolo de Camillis, Delegato Circondariale di 2.ª Classe, è stato riammesso nell'esercizio delle sue funzioni, e destinato a servire nella delegazione di Vallo.

Per Decreti di S. E. il Luogotenente Generale del Re in queste provincie del 17 e 26 del cadente mese, sulla proposta del Segretario Generale del Dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici:

Il signor Giuseppe de Bernart, giudice di seconda classe nel mandamento di Venafro, è destituito dalla carica;

L' avvocato signor Francesco Bruni di Montella, già delegato di Pubblica Sicurezza, è nominato giudice di seconda classe nel mandamento di Venafro;

I signori Girolamo Vollaro giudice di prima classe di Capo luogo di provincia in Caserta, e Francesco Cice, giudice di terza classe in Leonessa,

sono dispensati da ulteriore servizio;

I signori Pasquale Vietri, giudice di seconda classe fuori esercizio, e Luigi Pecorelli, giudice di seconda classe in Rotondella, sono ritirati con la pensione di giustizia, se compete;

Il signor Francesco Fata, giudice di prima classe in Piedimonte, è promosso dal Capo luogo di Distretto al Capo luogo di Provincia e destinato in Campobasso;

L' avvocato signor Cesare Graziani, è nominato giudice di prima classe di Capo luogo di distretto in Piedimonte;

I signori Francesco Mellone e Francesco Forleo, già giudici di mandamento, sono reintegrati in carica e destinati, il signor Mellone in Celie, ed il signor Forleo in Castelvecchio subequo.

Sono promossi dalla terza alla seconda classe i giudici di mandamento signori:

Francescantonio Pesce, da Pico in Celenza in Abruzzo;

Camillo Schiavoni, da Barile in Polistena;

Francesco Cerchi, da Radicena in Melito;

Giuseppe Mazza, da Feroletto antico in Ardore, Sono nominati Giudici di mandamento di terza classe i signori:

Giovanni Salerno, in S. Severino;

Giuseppe Stajani, in Serracapriola;

Berardino Damiani, in Paganica;

Alfonso Rispoli, in Barile,

Casimiro Boya, in Staiti;

Michele Moretti, in Seminara;

Raffaele Finamore, in Vallecassellana, e

Luigi de Rubertis, in Pico.

Per provvedimenti del Segretario Generale del Dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici sono stati tramutati i seguenti giudici di mandamento:

Domenico Miraglia, da Campobasso in Caserta;

Aniello Miele, da Lecce in Potenza;

Salvatore Inghingoli, da Potenza in Lecce;

Michele Carbone, da S. Bartolomeo in Galdo in Ariano;

Ferdinando Mensitieri, da Ariano in S. Bartolomeo in Galdo.

Arcangelo Presutti, da Cittaducale in Vasto;

Domenico Guarneri, da Vasto in Cittaducale;

Eugenio Giordano, da Montoro in Mugnano;

Michele Vignali, da Mugnano in Altavilla;

Luigi Buonincontri, da Altavilla in Montoro;

Giovanni Oliva, da Procida in Majuri;

Camillo Davino, da Boscotrecase in Procida;

Nunziato Mariconda, da Rotondo in Gicosa;

Carlo Angioiella, da Biccari in Palo;

Mario Tucci, da Gugliondi in Biccari;

Francesco Mesca, da Arce in Roccamerina;

Pietro de Nava, da Stilo in Arce;

Nicola Orsini, da S. Chirico raparo in Cerchiaro;

Francesco Riccio, da Spinazzola in Viesti;

Giuseppe Nicola Marone, da Carovilli in Spinazzola.

Pasquale Nasca, da Santa Croce di Morcone in Agnone.

Sono stati reintegrati i giudici di mandamento per altre disposizioni della stessa data:

Giuseppe Calandra in aspettativa, in Bagnoli;

Michele Lamedica sospeso, in Rotondà;

Nicola Alfani sospeso, in Agerola, in luogo del sig. Lorenzo Romano per cui sarà provveduto.

Sono stati poi messi in attenzione di destino a loro richiesta i giudici di mandamento signori:

Raffaele d' Angelo di Majuri, e Francesco Gianantonio di Palo.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle Provincie Napolitane del 26 di questo mese sono stati destituiti i seguenti individui:

Emmanuele Leanza, Delegato Distrettuale di 1.ª classe,

Eugenio Avitabile, Delegato Circondariale di 2.ª classe e Giuseppe Cardea, Segretario di 2.ª classe di Pubblica Sicurezza.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 20 settembre 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni della provincia di Abruzzo Citeriore i signori:

Innocenzo di Nillo, per Borrello, in luogo del sig. Salvatore Elisio - Marcellino de Martino, per Colle di Macino; in luogo del sig. Diomede di Ottaviano - Alberto Berenga, per Lanciano, in luogo del sig. Giambattista Pollidori - Fedele Santucci per Montenerodomo, in luogo del sig. Gian-saverio de Thomas - Pietro Cataldi, per Ortona, in luogo del signor Eumeno de Benedictis - Tommaso d' Amico, per Quadri, in luogo del sig. Giovanni d' Amico - Raffaele de Laurentis, per Rocca-sculegna, in luogo di Domenico Mariani - Donato del Dura, per Taranto, in luogo del sig. Tommaso Rossetti - Nicola Tanti, per Torricella, in luogo di Antonio Porreca.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 23 settembre 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Penne in provincia del 1.º Abruzzo Ulteriore i signori:

Antonio de Cesaris, per Penne - Eugenio Frastarola, per Fariudola - Raimondo di Clemente, per Montebello - Gaetano Valentini, per Loreto - Amiceto Lacorata, per Collocorvino - Raffaele Cortellini, per Rosciano - Pietro Pierangeli, per Nociano - Giambattista Calore, per Torre de' Passeri - Domenico Santospago, per Castiglione alla Pescara.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere sig. Ferdinando Gorga è nominato Sindaco del Comune di Monteforte in luogo del signor Domenico Scavarone di cui si accetta la rinunzia.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere signor Achille Andrich è nominato Sindaco del Comune di Martano in luogo del sig. Gennaro Sergio di cui si accetta la rinunzia.

Con altro Deer eto della medesima data il Con-

sigliere sig. Andrea Carasco è nominato Sindaco del Comune di Castellaneio in luogo del sig. Michele Tricarico di cui si accetta la rinunzia.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere signor Vito Calaci è nominato Sindaco del Comune di Miggiano in luogo del sig. Angelo Cacciatore di cui si accetta la rinunzia.

Con altro Decreto della medesima data il Consigliere sig. Luigi Nachira è nominato Sindaco del Comune di Uggiano in luogo del sig. Giulio Lanzilao di cui si accetta la rinunzia.

CRONACA NAPOLITANA

— Ieri al largo delle Pigne ebbe luogo la rassegna annunciata nel nostro numero di sabato. Come tutte le altre volte, il Luogotenente fu soddisfattissimo ed ammirato della bella tenuta, del marziale contegno della nostra benemerita Guardia Nazionale, la cui abnegazione, il cui coraggio, la cui operosità sono ormai così notorie fra noi e fuori che alcuni periodici italiani non hanno mancato di citarla ad onorevole esempio a tutti gli altri militi fratelli della Penisola. Non dubitiamo che il prode Generale Cialdini coglierà volentieri questa nuova occasione per dirigere all' inclito corpo di quelle tali sue lusinghiere parole, che dettate dalla franchezza del soldato e dall' esperienza del capitano, acquistano supremo valore, e sono giusto e gradito premio alle straordinarie fatiche, ai rischi frequenti, agli inconsueti disagi, tanto alacramente incontrati a prò della sicurezza e dell' ordine, dai nostri concittadini armati.

Dopo la rassegna il Luogotenente del Re, preceduto da un picchetto di Carabinieri Reali circondato da uno splendido stato maggiore, e seguito da un picchetto di Lancieri Novara, ritornando per la via di Toledo andò a fermarsi a Palazzo di dove assistè allo sfilare dei dodici battaglioni e dello bellissimo squadrone delle Guardie Nazionali a cavallo.

Questa rassegna, che possiamo considerare come convegno di reciproco addio, se da una parte ha dato buon testimonio all' onorevole Generale della riconoscenza loro per quanto egli ha saputo ordinare per la distruzione del brigantaggio che tanto minacciosamente infestava le nostre belle contrade, dove pure, dall'altra, attingere dalla soddisfazione espressa dal valoroso generale, l'assicurazione della sua gratitudine a tutte indistintamente le brave legioni cittadine ciascuna delle quali ha dato il suo contingente a cooperarle efficacemente alla sua difficile e importantissima missione.

— Gli emissarii inviati in Napoli dalla corte borbonica e papalina si sono cambiati secondo le occorrenze.

Prima che la polizia entrasse in sospetto, furono i servi o i segretari dell' aristocrazia che dimorava fuori del territorio napoletano erano inviati a Napoli.

Poi lo furono i monaci, e, quando gli uni e altri si videro scoperti, si prese occasione dalle ferrovie Talabot per far venire que' legittimisti ed altra gente che non ci erano certo amici.

Ora pare che molte dame ne abbiano assunto il poco onorevole incarico. Ce ne sono molte che fanno frequenti viaggi, e fra le altre la signora Maria Kliche de la Grange, figlia del famoso capitano, la quale più volte

nel passato mese è venuta in Napoli e n' è ripartita. (Espero)

Bilancio de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 10 ottobre 1861.

S. Ferdinando — La Guardia di Pubblica Sicurezza arrestava Felice de Mattia portatore di arma insidiosa.

— Al signor Carlo Grenet fu involato l'orologio con catena d' oro del valore di duc. 100.

— Fu arrestato un Pasquale Stella in atto tentava commettere furto di destrezza.

— Da Domenica Cozzetta si denunciava un furto di 32 piastre ed un paio d' orecchini commesso a di lei danno mercè apertura con chiave falsa dell' ingresso di sua casa.

Porto — Venne arrestato Gennaro Coscella, soldato sbandato dell' ex-esercito.

— Dai Reali Carabinieri fu arrestato Vincenzo Orsei per aver rubato il fazzoletto a Fabrizio Cavelli.

Stella — Da Guardia di P. S. fu arrestato Gennaro de Majo, sospetto ladro e vagabondo.

Avvocata — Per rissa la giovanetta Giovannina Deserto riportò una contusione pericolosa di vita sulla tempia sinistra da ignota donna.

S. Giuseppe — Vitaliano Arbitrio, nella locanda ove albergava, fu derubato di duc. 40 dal cameriere Antonio Palmieri, il quale è stato arrestato.

Vicaria — Fu arrestato Vincenzo Aurigemma, soldato sbandato dell' ex-esercito.

Montecalvario — Venne arrestato Luigi Cirillo per aver involato quattro sciarpe di cotone a Luigi Martinelli.

— Dalla Guardia di P. S. fu arrestato Gaetano Pullo, il quale rissandosi con Gennaro Dedonato, alle intimazioni della forza inviò contro un componente di essa.

— Il caffettiere Francesco Esposito sorpredevasi in flagranza di giuoco proibito.

Chiaia — Il caffettiere Luigi Cutillo fu sorpreso in flagranza di giuoco vietato.

Pendino — In flagranza di rissa con pugnale alla mano fu arrestato Tommaso Amodio.

Questura — Dalla Guardia di P. S. fu arrestato Raffaele Esposito che minacciava offendere Michele Salustio, e visitato gli fu trovato indosso un coltello da calzolaio.

Telegrammi delle provincie

Avellino, 11 ott. 6 pom. — Federico Rosa, intimo di Ciprino, si è presentato al Governatore. Il fatto è della massima importanza per l' ordine pubblico.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Leggèsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 9:

S. M. il Re, partito da Bologna alle 5, giunse a Torino ieri sera alle 11 1/2.

Il Re era accompagnato dal ministro delle finanze conte Bastogi e fu ricevuto alla stazione dai ministri presenti a Torino.

— Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

— Non pare che malgrado la romantica gita al campo di S. Maurizio l' entrata di Rattazzi al ministero debba essere immediata. Egli prima farà un viaggio igienico alle acque cioè a Pasigi, quindi si aspetterà forse ancora la riapertura del Parlamento per vedere il nuovo

assetto che prenderanno i molti partiti che tutti si credono in grado di aspirare alla eredità del conte di Cavour.

Noi abbiamo accennato più volte a queste scissure e spostamenti che andavano verificandosi nelle file della maggioranza e che furono accelerati dalla uscita di minghetti, e dalla grande questione della luogotenenza di Napoli.

Sarebbe sciocchezza negare un tale stato di cose per sistema d' un Malinteso ottimismo. La maggioranza è sconnessa, benchè non tanto quanto la minoranza, di cui i membri vengono già a sliabolare tra loro.

La maggioranza avrà tuttora una gran forza di resistenza alle intemperanze dei partiti estremi (perchè a questo riguardo il comune pericolo costringerà le diverse chiesuole a stare unite) ma questa è forza passiva, incapacissima (per buona ventura) d' impedire il male, ma non una forza d' iniziativa qual si richiede per fare anche il bene potentemente, rapidamente, sicuramente.

Quando non è più questione di resistere ai comuni avversarii, le diverse chiesuole si fanno tra loro (e sempre caritatevolmente con guanti gialli) una piccola guerra sotterranea, che non atterra d' un tratto questo o quell' altro ministro, ma lo scalza in poche settimane, e lo rende impotente. Il povero ministro che non si vede ancora un nemico a fronte, non sa se sia vincitore o vinto, se debba dimettersi o stare in seggio, e intanto oscilla, non può far nulla, e gli affari vanno alla gran diavola.

Non è quindi meraviglia se conoscendo che che gamba si zoppichi nella presente maggioranza parlamentare, un uomo di Stato di qualsiasi frazione al quale venga offerto un portafoglio si stia perplesso, e voglia anzitutto che la maggioranza in Parlamento si spieghi, e prenda una via ben definita.

Del resto è anche più conforme agli usi parlamentari che i rimpasti ministeriali abbiano luogo a Camere aperte.

Per ora intanto noi che non apparteniamo ad alcuna chiesuola particolare, ci limitiamo a ripetere la nostra solita antifona, che cioè la nazione non si cura d' una Consorteria piuttosto d' un'altra, ma ha sete d' amministrazione vuol essere amministrata, e sventuratamente non si vede ancora esaudita.

(Gaz. del Pop).

GENOVA

— Leggèsi nel *Corriere Mercantile* del 8. Dicesi che presto debbansi fare qui ed a Torino esperimenti sui nuovi cannoni rigati a palla d' acciaio, provati già in Francia ed in Inghilterra, e destinati a forare e rompere le corazze delle navi. La questione è importante da decidersi per l' avvenire delle navi corazzate.

— Il nuovo vapore della Società Rubattino il *Moncenisio* pur ora effettuava il suo primo viaggio postale per Portofino, avendo impiegato, col suo completo carico di merci, ore 27 in andata ed ore 26 nel ritorno.

Collo stesso vapore è giunto a Genova S. E. il commendatore Daziani, governatore di Sassari.

— Togliamo dalla *Nazione* la seguente lettera indirizzata, dal deputato Bertani, ai suoi colleghi della sinistra.

Genova, 20 sett. 1861.

Onorevole deputato,

Non ho bisogno di dirvi quali pericoli di

soluzioni e di servitù a Napoleone ci micciano, nè di persuadervi del bisogno che la nazione si affretti a fare quello che il governo non ha voluto o saputo fare per salvarla.

Per tale scopo si pensò assai opportunamente da alcuni liberali di Genova di fondare una pure una Società Unitaria, che aggiunga il proprio lavoro a quello delle società sorelle, infondendo in loro nuova alacrità col colore che sempre anima i primi atti. Io, con Cambrana, Mosto, Bavi e Colesia, sono membro della commissione eletta nella prima adunanza tenuta a fine di redigere lo statuto e stendere un indirizzo alle società liberali d'Italia sottoponendo alla loro discussione i provvedimenti che avremo creduti più efficaci e praticabili. Onde concludere ed attuare misure generali noi proporremo che ogni società, discusso nel proprio seno l'importantissimo tema, deleghi rappresentanti per una generale adunanza delle società liberali d'Italia.

Noi manderemo a voi pure, come agli altri deputati della sinistra, l'indirizzo che stiamo redigendo perchè vogliate trovarvi all'adunanza suddetta ed aggiungervi ai rappresentanti delle società patriottiche nella discussione del voto.

Una tale assemblea può acquistarsi presto una importanza grandissima, e diventare moralmente sovrana—È chiaro che il paese incomincia a perdere la cieca fiducia che aveva già posta nel governo, e che, riuscendo sempre più evidenti e minacciosi i fatti che fanno ora vacillare tal fede, egli si troverà presto in cerca di una nuova via di salute. Epperò, se non avrà potuto frattanto acquistare fiducia nei mezzi e negli uomini rivoluzionari, si rassegnerà a qualche mala sorte che gli si presenti come inevitabile. Abituatosi a vedere finora la salvezza nella così detta concordia, e questa far consistere nella universale pecorile astensione della pubblica cosa, è inclinato a giudicare che la nazione popolare debba riescire necessariamente civile discordia e ruina.

Se ama gli uomini del nostro colore come capaci di coraggio e di abnegazione, non stima ancora atti a governare: chi ci giudica più favorevolmente ci chiama ancora utopisti.

È necessario perciò che l'assemblea liberale, nella quale sederete, si applichi a svolgere per sommi capi il programma democratico, e col sussidio delle cifre e dei fatti nostri e altrui, passati e presenti, procuri persuadere il paese che la via rivoluzionaria è la sola che possa salvarlo.

Questa seria dimostrazione dei teoremi della democrazia basta a far giudicare i liberali uomini seri e renderli quindi innanzi possibili al governo.

Dalle file della società nazionale è già cominciata una vasta diserzione: ma quei disertori non hanno una schiera già ordinata intorno alla quale raccogliersi. — Le varie associazioni liberali non hanno un centro comune al quale convergano i lumi e le forze loro, e dal quale si tracci a tutti la via da battere.

La sinistra della camera, se si presenterà al parlamento con un programma già noto ed accettato al paese e coll'autorità di un'altra assemblea, che sia già o stia per diventare moralmente sovrana, diverrà tosto maggioranza; e, se ciò non avvenga, essa non avrà che a dimettersi, prendendo dichiaratamente

posto fisso nel nuovo democratico parlamento. Il rimedio ai mali sarà trovato ed aperto lo scampo alla nazione.

Firmato **BETRANI.**

VENEZIA

— Scrivono alla *Patrie*:

Si è posto mano a un lavoro che colpisce di dolore tutti gli stranieri (pensate poi i veneziani) che si soffermano davanti al palazzo ducale di San Marco.

Il governo austriaco, al quale gl'incalzanti avvenimenti crescono nell'animo la paura, ordinò che si forassero i muri di questo magnifico palazzo per appostarvi mortai, e che vi si praticassero feritoie, dietro cui i soldati potranno al coperto spazzar la piazzetta e la riva degli Schiavoni.

VICENZA

— Scrivono alla *Sent. Bresc.*

Vicenza 7.

Intanto che manovrava la truppa nel campo di dietro la stazione, scoppiò una mina nel mezzo del campo stesso, che gettò lo spavento nelle file.

A Valdarno l'altra sera sorse rissa fra alcuni di quei terrieri. La polizia austriaca cogliendo il pretesto fece carcerare tutti i già emigrati veneti di quel paese che si ritrovavano a casa, e dicesi che gli abili verranno forzati al militare servizio.

Vi posso dire con sicurezza che l'ottavo corpo d'armata sia stato mandato sulle coste della Dalmazia.

ROMA

— Il sacro collegio e la corte borbonica son tutto in faccende per aiutare il capitano Veroli, comandante la banda brigantasca che ebbe uno scontro coi francesi, e cadde nelle loro mani, Francesco II pregò il generale Goyon d'usar pietà a codesto capitano della sua guardia, « giovane pieno di meriti e di devozione » col dire che aveva fatto fuoco contro i francesi credendoli piemontesi; e il cardinale Antonelli fece pure pratiche vivissime al medesimo effetto. Pare tuttavia che il generale Goyon non inclini a cedere: l'exasperazione degli ufficiali francesi contro il Ricci è grandissima.

Ad onta di tutta la buona volontà del governo pontificio, il padre Passaglia non poté essere arrestato perchè il generale Goyon, sull'onore suo, lo garantì da ogni molestia.

Non potendo disfogarsi per questa parte, il cardinale si vendica sugli amici dell'ex-gesuita facendo perquisizione nelle loro case ed arrestandoli.

Cotesta sorte toccò fra gli altri all'abate Simonetti, professore di teologia al collegio di Propaganda e addetto alla sacra Penitenzieria. Dopo di avergli rovistata e messa sopra tutta la casa, i gendarmi sequestrarono tutte le carte, comprese quelle spettanti alla penitenzieria, e poseia a piedi pubblicamente hanno condotto l'abate alle carceri di Termini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il re di Olanda è aspettato a Compiègne per sabato prossimo; in quel giorno il signor Benedetti partirà da Parigi per recarsi a Torino. Quanto al marchese di Lavalette, non partirà per Roma prima che il nuovo nunzio,

monsignor Chigi, non abbia presentate le sue credenziali.

I pranzi, i passatempi, le corse, le caccie, i teatri non lasciarono gran tempo a due sovrani di parlar di politica. Il re Guglielmo pareva soddisfattissimo delle accoglienze fattegli dall'imperatore; tuttavia sembra che tutte quelle splendidezze l'oppressero e che non vedesse l'ora di potersene andare a respirare più liberamente.

Il maresciallo Vaillant ed il signor Thouvenel riceverono il gran cordone dell'aquila nera; il conte Walewski ne era già stato insignito da qualche tempo, ed il signor di Persigny non ebbe onorificenza alcuna.

Durante il breve soggiorno del re di Prussia a Compiègne, si notò l'assenza del principe di Metternich e del conte di Morny; il primo trovavasi in congedo; il secondo dicesi caduto in disfavore presso l'imperatrice.

— A giorni verrà portata innanzi al tribunale civile in Francia, la questione tanto controversa del matrimonio dei preti. Il signor B. L. prete, interdetto nei suoi uffici, avendo chiesto al *maire* del comune di Donville di procedere alle formalità legali per il matrimonio con madamigella X.... questi si è rifiutato, e quindi il tribunale civile di Perigueux fu chiamato a decidere.

Si assicura che Jules Favre assumerà la difesa di B. L.

— Scrivono al *Dritto* da Parigi, 25 settembre.

Da qualche tempo i giornali legittimisti suonano le trombe onde chiamare alle armi i fanatici loro partigiani per la conquista del regno di Napoli; nel suo enfatico libello il sig. G. Garner minacciava il barone Ricasoli di una crociata di gentiluomini francesi che stavano per imbarcarsi: siccome cotesti scrittori non vogliono passare per falsi profeti avevano disposte le cose in modo da giustificare le loro profezie: e non contenti dei comitati d'arruolamento sparsi nelle provincie, ne avevano impiantato uno alle porte di Parigi. Per buona ventura le mene vennero scoperte.

Permettetemi di trascrivervi letteralmente una specie di rapporto che mi viene comunicato a questo soggetto.

« Nel comune di Levallois, posto tra le fortificazioni di Parigi ed il ponte di Asnières, possiede una bella casa di campagna la principessa vedova di San Cataldo, madre del senatore del regno, già rappresentante di Garibaldi a Parigi. Essa ha lasciato l'uso di questa casa al principe Scilla, napoletano reazionario, figlio d'una di lei figlia. Da qualche tempo questa casa era il ritrovo notturno di vari fuorusciti napoletani. Una persona che occupò l'anno scorso una posizione di fiducia presso il principe di San Cataldo, s'era mantenuta in rapporti col giardiniere di questa casa, il quale aveva tanto più interesse a sorvegliare le azioni del principe Scilla, che si era veduto cacciato brutalmente di casa senza motivo apparente. L'ex segretario del San Cataldo passa l'estate ad Asnières e poteva facilmente conoscere le azioni del principe Scilla. Egli seppe adunque che si era colà stabilito un comitato di arruolamento, comoposto dal detto principe Scilla, d'un medico del paese, e di un altro napoletano di cui fu ma-

possibile sapere il nome; il segretario del comitato ha nome Giulio Lucas. Potè assicurarsi che in mezzo a varii altri si erano arruolati il segretario della comune di Clichy-la-Carenne, M. Ciffardon, un ex-zaavo ed un chirurgo maggiore. Si pagava loro una somma di cento franchi all'atto dell'ingaggi, e si promettevano mille franchi al momento dell'imbarco. L'intrapresa aveva per iscopo soprattutto d'arruolare ufficiali.

« A forza d'indagini si ebbe il sospetto che gli arruolati credessero di dover combattere sotto Garibaldi; ma questo sospetto convertissi in certezza per una circostanza providenziale. Fra le persone ingaggiate si trovava il figlio del custode dell'Eliseo; figuratevi lo spavento del padre quando seppe, egli impiegato imperiale, che il figlio suo si arruolava in truppe rivoluzionarie. Affrettossi di darne avviso alla polizia, la quale seppe in tal modo che i borbonici si servivano del nome di Garibaldi per accalappiare i gonzi. Il principe Scilla avendo conosciuto che le sue trame erano scoperte, mutò di casa e andossi a stabilire a Parigi.

« L'italiano che era riuscito a scoprire il tranello, è nel tempo stesso il rappresentante a Parigi dei comitati di provvedimento per Roma e Venezia. Era impossibile sperare che la punta procedesse efficacemente contro i borbonici implicati nell'affare; credette adunque dover chiamare su questo affare l'attenzione del pubblico per mezzo dei giornali, onde impedire segnatamente che le persone di buona fede si lascino ingannare da questi reclutatori. scrisse in conseguenza al *Siccle* una lettera che venne oggi stesso pubblicata. La procedura francese non ammettendo la prova del fatto nei delitti di diffamazione, si capirà che era impossibile far parola nel giornale del principe di Scilla e dei suoi complici ».

VARIETÀ

— Un poeta balzano del secolo XVI, Rengio Belleau, lasciò scritte molte poesie maccheroniche. Egli trasse dalle lotte religiose del suo sventurato paese un'epopea burlesca, che intitolò: *Dictamen metricum de bello hugonotico, et Reistorum pigliamine od soldates*.

Quest'opuscolo fu stampato a Parigi al seguito dell'*Ecole de Salerne en vers burlesques*. (Edizioni del 1649 e 1664).

L'ultima allocuzione pontificia, nella quale si dicono tante nefandità del *subalpino governo*, pare che siasi ispirata a quelle esilarazioni del poeta francese, laddove dipinge gli eccessi vandalici a cui si abbandonavano le orde indisciplinate del Caligny dopo le giornate di Dreux, e di Moncontour. Riproduciamo quei versi, e lasciamo ai lettori la cura di raffrontarli colla apostolica geremiade.

Ecco i tratti più interessanti di quelle scene ugnotte:

Altarus, Cristum spoliand, calicesque rapiant,
Eglesijs sotosopia ruunt, murosque ruinant,
Petra super petram vix una, aut altra remansit.
Omnia sanctorum in piessas simulacra fracassant,
Incagant pretis, monstratque eulamina Christo.
Omnia diripiunt, unglisque rapacibus ipsa
Condit de cassis brulant ossamina ruptis,
Aut pro caesmo canibus rodenda relinquunt;
Yes.....os sacros pretis monachisque reuillant

Deque illis faciunt andoullans, atque bodinos,
Aut cervellassos pratico de more Milani.
Nunquam visa fuit canaglia brigandior illa.

Dispacci della PERSEVERANZA

Parigi, 9 ottobre (sera)

Il generale Della-Rocca arrivò ieri a Parigi con seguito, e partirà il 9 per Berlino. Si crede che il convegno di Compiègne abbia lasciato buona impressione sul re di Prussia.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 9 ottobre (sera)

Le squadre francese e inglese lasciano il Levante.

Benedetti parte sabato per Torino.

Lavalette parte per Roma il 22 del corrente.

Dispacci del Giornale di VERONA

Vienne 8 ottobre

Trieste, 7 — Il vapore *Marathon* partì coi suoi 3000 fucili, pagando una semplice multa di 33 fiorini.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 13 — Torino 12

Parigi 12 — Dispaccio da Pietroburgo. La

situazione nella China non è cambiata tranquillità mantiensì. Il Principe Rong grana l'impero con titolo di Reggente.

Fondi piemontesi 70. 65 — 70. 85 — tall. austr. 67. 25.

Napoli 13 — Torino

Fogli austriaci dicono che il reclutamento Ungheria fu sospeso. Corre voce che Prokes debba succedere a Rechberg e Lavera (?). Pratabavera.

Napoli 3 Torino

La partenza di Garibaldi è smentita — Decreti amministrativi saranno portati domani alla firma reale — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza la tumulazione in S. Croce di Firenze, dietro permesso del Governo, dei defunti benemeriti della Patria.

New-York 1 — I separatisti evacuarono Manhattan ed altre posizioni dinanzi a Washington ora occupato dai federali. Le banche di New York incassarono i secondi 50 milioni del prestito federale — La situazione nel Missouri non è cambiata — Nel Kentucky ambedue le parti versarie ricevono rinforzi.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n. 4 p.

GIUSEPPE MARGHERI

EDITORE LIBRAJO

Strada Monteoliveto N. 37. p. p. palazzo Ottajano.

In questo gran magazzino librario trovasi ogni assortimento di libri sia italiani che francesi, e specialmente tutte le novità che si pubblicano dai signori F. Le Monnier e Barbera di Firenze, dall'Unione Tipografica di Torino, da Pagnoni e Sansivito di Milano, e da tutti gli altri editori italiani. Si trova in gran numero tutto l'assortimento dei libri scolastici del cav. professore Scavia, e tutti gli altri proposti dal Ministero di Pubblica Istruzione. Si trova in fine un grande assortimento di libri di preghiere legati in pelle, in velluto ed in avorio. I prezzi sono i più ristretti possibili. Il magazzino è fornito di tutte le produzioni librerie italiane, ed i prezzi son tali che ognuno può trovare la sua convenienza.

Si ricevono associazioni a tutte le opere italiane in corso di pubblicazione, non che alle seguenti:
Il Mondo Illustrato — Giornale Universale storico, scientifico, politico, artistico, letterario, adorno di molte incisioni intercalate nel testo. Chi vuole avere cognizione precisa di questo magnifico giornale, basta dare una scorsa a qualche numero pubblicato per conoscere di che grande importanza esso è, e come onora il nostro paese, perchè fa chiaramente conoscere che anche in Italia si sa fare quello che fatto in altri paesi ci pajono meraviglie. Si pubblica un numero di 16 pagine ogni sabato. Un'annata costa fran. 32; un semestre fran. 17, ed un trimestrefran. 9.30. Torino Unione Tipografica Editrice.

Rivista Contemporanea — Questo giornale scientifico si pubblica ad un fascicolo al mese di 10 a 12 fogli cadauno in 8. grande. Ogni trimestre forma un volume da 300 a 900 pagine. Costo un'annata franchi 26, un semestre fran. 14, ed un trimestre fran. 7.30. Torino Unione Tipografica Editrice.

Dizionario della Lingua Italiana nuovamente compilato dai signori Nicola Sommasco Cav. professore Bernardo Bellini con oltre 100,000 giunte ai precedenti dizionarii. I due fascicoli pubblicati di questo gran *Dizionario* bastano a far conoscere di che gran vantaggio esso sia, ed come solo poi dell'illustre signor Tommasco, e l'onorata antica ditta Unione Tipografica Editrice Torinese ne danno tutta la garanzia possibile sia per la bontà morale del libro, come per la regolare pubblicazione da non farne pentire al certo a chi vi si associa, e desideriamo che sia molto onde veder prosperare questa impresa, che può dirsi, senza sbaglio un vero nazionale monumento.

Tutto il Dizionario sarà compreso in 4 volumi in 4°, ed ogni volume di circa 1200 pagine; sarà distribuito a fascicoli, ed ogni fascicolo costa franchi due.

Ultime pubblicazioni.

Viani Prospero — Dizionario di pretesi francesismi, di pretese voci e forme erronee della lingua italiana, con una tavola di voci e maniere aliene o guaste, e con postille di Francesco Pettenzano. Napoli 1861. Un volume in 8° grande di pagine 850 costa duc. 1,10.

Tommasco Nicolò — Nuovo Dizionario dei Sinonimi della lingua italiana. Nuova edizione napoletana eseguita su la 4° Milenese accresciuta e riordinata dall'autore. Napoli 1861. Volumi 2 di pagine 1186 con un indice di fogli 14 contenente tutt' i vocaboli illustrati nell'opera, costa ducati 2,00.

Bufalini Maurizio — Istituzioni di Patologia analitica. Seconda edizione napoletana riveduta da persona dell'arte e corretta sull'ultima edizione di Firenze. Napoli 1860. Un bel volume in 8° grande a due colonne carattere compatto di pagine 852 costa duc. 2,40.

La Filosofia di S. Tommaso D'Aquino per Carlo Jourdain — Prima traduzione italiana dell'avvocato Nicola Nicodemi. Napoli 1861 un bel volume in 12 di pagine 508 con elegante copertina costa grana 70.

Roller F. — Il Governo Borbonico innanzi alla coscienza dell'Umanità, ossia i provvedimenti del governo nella tremenda catastrofe del terremoto del 18 dicembre 1857. Prima traduzione italiana dell'avvocato Domenicantonio Galdi. Napoli 1861 un volume in 16 grana 20.